

**www.
spv.de**

La Sberla

**www.
spv.de**

La Sberla C.P. 65, 36100 Vicenza; tel.: 339-3937414; fax: 0444-304514; e-mail: lasberla@email.it; web: www.lasberla.net; direttore: Marco Milioni. Registro della stampa periodica in via di assegnazione presso il tribunale di Vicenza in qualità di settimanale; Editore: La Sberla; pubblicità: La Sberla. Stampato in proprio. COPIA OMAGGIO. ESCE IL GIOVEDÌ

SCHNECK UND HÜLLWECK ÜBER ALLES

Alle provinciali la Cdl stravince. Bene Forza Italia e Lega Nord. Il candidato del Carroccio fa addirittura meglio di Manuela Dal Lago tanto che palazzo Nievo fa il pieno di consiglieri di centrodestra. A pezzi l'Unione. Bene Franzina

www.lasberla.net

Dove trovi la Sberla? Guarda a pagina 7

Settimana di passione: tra appalti tarocchi e uscite pubbliche bizzarre

L'imparzialità del G.d.V., lo strano concetto di libertà di Berlusconi e le vicende della piccola tangentopoli veneta, gli sfoghi veri ma ingiustificati di Montezemolo, sono gli argomenti sui quali ci siamo soffermati questa settimana. Al di là delle valutazioni delle singole realtà accadute, rimane dominante lo sconforto per la mancanza di capacità reattiva nei cittadini che è l'unico farmaco in grado di eliminare il tumore rappresentato dalla mafia degli interessi.

IMPREDITORI E GARE PUBBLICHE. Tutti abbiamo avuto occasione di leggere la notizia riportata su tutti i media e riguardante l'arresto di molti imprenditori del settore edilizio che avevano «barato» nella partecipazione alle gare relative agli appalti pubblici. Era cosa nota, ed è altrettanto noto che il sistema è adottato anche da imprenditori di taglia maggiore di quelli che sono stati incarcerati. Il sistema è semplice come chiara è la legge che lo tutela. Se vuoi partecipare alla gara per l'appalto non puoi accordarti con altri in guisa che vengano evitate le conseguenze dell'imparzialità che il sistema determina. L'articolo 353 del codice penale è chiaro e non si presta a confusione. Per questo motivo ci è sembrato l'intervento del signor Fracasso, presidente del settore confindustriale vicentino in questione del tutto inopportuno nel merito. Comprendiamo il suo imbarazzo e comprendiamo anche che il sistema delle gare sia complesso. Ma non c'è nulla di difficile comprensione nel divieto di accordarsi per evitare l'alea della gara. E l'accusa è di essersi accordati. Sistema del resto, noto anche nel periodo di tangentopoli. Questa metodologia impedisce che chiunque voglia, possa partecipare con possibilità di aggiudicazione. È una pratica per ingessare il sistema. Quel che è ancora più grave è il fatto che molti di questi imprenditori sono solidi finanziatori dei partiti di centrodestra. Ma Berlusconi non era per il liberismo?

Gli indagati hanno provveduto a nominare i propri difensori. Va notato che vi sono imprese che, a causa degli accordi illeciti, hanno subito il danno di non poter concorrere con possibilità di aggiudicazione a più di una gara. Queste imprese sono allo stato «parti offese» e possono costituirsi nell'ambito del processo anche se in questa fase la loro presenza non ha l'efficacia che è normativamente riconosciuta alla parte civile. E' tuttavia, fuor di dubbio che la presenza delle parti offe-

se fa comprendere anche al magistrato requirente che c'è interesse per il suo lavoro e non una colpevole indifferenza. Sino ad ora abbiamo notato l'assenza totale di chi ha ricevuto il danno e ciò ha fatto sì che ci ponessimo una domanda: ma questi meritano di essere tutelati?

GIORNALE DI VICENZA E PAR CONDICIO. Durante la campagna elettorale dovrebbe scattare, almeno sul piano morale il principio della par condicio volta a porre tutti i partecipanti sullo stesso piano al momento della partenza, e cioè del voto. L'ineffabile direttore del Giornale di Vicenza, abituato a fare sermoni agli altri, ed a più riprese «pizzicato» dalla Sberla a razzolare male, mercoledì 23 maggio, a quattro giorni dalle elezioni provinciali, ha concesso addirittura la prima pagina ad uno dei candidati alla Presidenza. Premesso che noi ben conosciamo il signor Berlusconi, e che ci onoriamo di averlo mandato a quel paese per motivi a noi ed a lui tanto noti che mai si è permesso di contestarli, prendiamo atto che il signor Carollo esprime amicizia nei confronti di costui (ragione questa per cui non avrà mai il nostro voto) ma tale amore profondo poteva essere dichiarato (e pubblicato) a partire da martedì. Vorremmo capire se tutto ciò è dovuto a cortesia personale oppure al fatto che nell'ambito della proprietà del Giornale di Vicenza è in atto una guerra vera e propria (anche se non dichiarata formalmente) nei confronti del duo Sartori-Galan e della sua invadenza nel settore finanziario. Di sicuro quello che ci rimette è il lettore che con il suo euro giornaliero paga lo stipendio sia al Direttore che ai giornalisti del Giornale di Vicenza.

PELO E CONTROPELO. Ci è stata data informazione che un «giornalista» (ma è tale?) di TVA, rivolgendosi a persona a noi nota, ha detto che dall'alto avrebbero «lasciato il pelo» all'Inno-Minato. Cogliamo l'occasione per sfidare questi personaggi «alti» a provarci ché, per l'occasione, abbiamo loro riservato alcuni letti in una nota clinica di chirurgia plastica di Casablanca!

BERLUSCONI E LA LIBERTÀ. Il termine libertà dovrebbe essere scritto con la "L" maiuscola.

(CONTINUA A PAGINA III)

COMMENTI

Per la Libertà sono morti milioni di uomini che non hanno esitato a dare la loro vita per l'affermazione di questo valore fondamentale. Ma quando ne parla Berlusconi va usata la lettera minuscola! Parlando a Lucca (credo) ha detto che è favorevole alle coppie di fatto, anche omosessuali, ma è contrario alla caricatura di una famiglia. Sul fatto che le coppie omosessuali non siano una vera famiglia siamo d'accordo; sul fatto che una coppia eterosessuale, magari con figli, non costituisca una famiglia esprimiamo solo sbalordimento. Non vogliamo qui disquisire sull'argomento che, data la delicatezza, richiede da parte nostra una trattazione monografica. Restiamo sbalorditi solo del fatto che proprio Berlusconi, faccia certe affermazioni perchè per la sua storia personale di matrimoni, dovrebbe vergognarsi. Questo vale anche per gli altri leaders della Casa delle Libertà! Che la CEI debba felicitarsi per averli dalla sua parte la dice lunga sulla buona fede dei vescovi italiani. Comunque sia, riteniamo giusto che la chiesa esprima la sua opinione, anche quando questa sia materialmente interessata. Riteniamo altresì giusto che il potere politico non ne tenga alcun conto tanto l'epoca D.C. è finita ed oggi la Chiesa muove tanto, ma tanto pochi voti; molti meno di quelli che qualche caricatura di politico ritiene.

MONTEZEMOLO: UNA MORALE TENTATA. Luca di Montezemolo ha esploso la sua ira nei confronti della classe politica ed ha sparato ad alzo zero a 360 gradi, cioè nei confronti di tutti, maggioranza ed opposizione uniti finalmente in qualcosa. Le critiche sono sostanzialmente corrette; ciò che corretto non appare è la fonte. Forse dimentica Montezemolo che notevole parte dell'evasione proviene proprio dal mondo imprenditoriale. Forse dimentica i favori ed i trattamenti privilegiati che Confindustria ha sempre avuto da tutti i governi, forse dimentica che molti parlamentari di entrambi gli schieramenti hanno avuto «sussidi elettorali» proprio da Confindustria o da qualche suo iscritto, forse dimentica che la sua Associazione controlla media che «fanno politica» e spingono la gente verso l'uno o l'altro polo secondo convenienza. Perché

Montezemolo non viene a Vicenza a spiegarci come mai Confindustria si è accaparrata i due media (Giornale di Vicenza e TVA) più seguiti localmente; perchè non ci spiega perchè tali organi di stampa informano a senso unico; perchè non ci spiega come mai elementi rappresentativi di Confindustria entrano in quei costosissimi (per la collettività) posti che lui ha tanto criticato. Luca Cordero di Montezemolo, dimentica che il suo grande sponsor (Gianni Agnelli) criticava in punta di penna perchè era conscio dei favori che chiedeva.

Forse dimentica che uomini Fiat se ne andavano in giro a contattare parlamentari in serie per avere provvedimenti legislativi favorevoli alla FIAT, ma sulle spalle della collettività. Caro Luca di Montezemolo, noi ci siamo conosciuti nella primavera del 1994 nel salotto dei divani bianchi di Berlusconi nella sua casa romana, e ritengo inopportuno rivelare la ragione; ma mi creda, proprio per tale conoscenza mi dia la facoltà di dirle confidenzialmente che non si deve guardare la pagliuzza (anche se grande) nell'occhio altrui, senza notare la trave nel proprio. Se ebbi occasione di dirlo pubblicamente ad un Presidente della Repubblica, credo di poterlo dire tranquillamente anche a lei.

L'Inno Minato

"Applaltopoli: quel che è ancora più grave è il fatto che molti di questi imprenditori sono solidi finanziatori della Casa delle Libertà"

www.cicap.org

Quando Mario Giulianati e Giuliano Zoso incrociano le spade: è sfida

Era da un bel po' che la prima pagina del Giornale di Antonacci non ci donava le imperdibili disquisizioni in italo-aramaico dell'esimio Mario Giulianati. Parla dell'antinomia politica-antipolitica, il craxiano-berlusconiano presidente della Bertoliana.

“Quello che può distinguere, ma non è così immediata la comprensione, una linea di condotta dall'altra, è il riuscire a definire chi, o cosa, è al servizio della res publica e chi non lo è, ma non è detto in questo secondo caso che non esserlo è di per sé un fatto disonesto, negativo, come esserlo non è automaticamente un fatto utile perché a servire la res publica vi può anche essere uno sprovveduto, un incapace o peggio ancora”. Ma che cazzo vordì? Possiamo anche ritenere che vi sia in chi considera necessario schierarsi con l'anti politica, un autentico e sincero convincimento di servire, proprio negando la politica, il proprio Paese... Montezemolo, che in tanti si sono affrettati a dichiarare l'espressione dell'anti politica mi appare invece proprio, in questa precisa circostanza, il contrario. Certamente è un personaggio dell'Economia e dell'Industria, certamente favorisce la propria categoria, certamente difende gli interessi della parte della società a cui appartiene, ma nulla di ciò è, se vi è in lui una visione dello Stato complessivamente positiva, un fatto pregiudizialmente negativo”. Tutta questa elucubrazione per giustificare le ragioni di Sua Confindustrialità Luca di Montezemolo, che pare aver resuscitato i livori giustizialisti e populistici (per usare due termini cari ai Giulianati d'Italia) del 1992.

Il nostalgico della Prima Repubblica a cui tocca difendere, in supremo atto di contrizione, il re degli industriali che un bel giorno scopre che la Seconda è esattamente uguale alla Prima. Ma poi passa all'analisi della campagna contro i privilegi montata in crescendo nelle ultime settimane: una “valanga” scatenata ad arte, secondo lui. Qui sta scivolando in un terreno pericoloso, perché dire questo significa sostenere che la riscoperta archeologica dello spirito del '92 altro non è che un complotto ordito per issare Montezemolo sul piedistallo del futuro

salvatore della Patria. E allora svicola (con una dotta quanto esilarante digressione su come si incanala una valanga di neve) e finisce col citare la commentatrice del quotidiano di Rifondazione Comunista, Rina Gagliardi. Ma che cavolo c'entra? Boh. E finalmente, la perla finale: “Forse sarebbe bene iniziare a pensare non tanto in termini di ‘politica’ ed ‘anti politica’ ma secondo il principio del ‘servizio alla res publica’ e del ‘servirsi della res publica’. Ma allora bisogna anche esprimersi su quello che si intende per ‘servizio della res publica’, quindi su quello che si intende per il ‘bene del Paese e della gente’ (tutta, possibilmente)”. Contorsioni di stile a parte, nel leggere queste banalità siamo colti da un brivido: troppo acume intellettuale, neanche Alberoni sotto cocaina arrivata a tali vertici. Al dunque. Il senso dell'intervento di Giulianati giubilato della prima pagina dal GdV sfugge alla nostra più fervida fantasia. C'è solo un'ipotesi. Che è questa: Giulianati ha in appalto un'intera paginata sul settimanale “La Domenica di Vicenza”, direttore Luca Ancetti di TvA.

Fa insomma parte della scuderia Athesis (benché il Giornale di Antonacci e la tivù di Ancetti siano fratelli alquanto litigiosi). La settimana scorsa, però, il fattaccio: il primo cavallo, quello di razza più prestigiosa, l'ex deputato Dc e patteggiatore di tangenti Giuliano Zoso - che ogni settimana scrive il suo domenicale di politica sulla Domenica - tira un brutto scherzo alla proprietà: scrive una lettera intinta nell'acido prussico sul settimanale Vicenza Più, attaccando a muso duro Antonacci e gli industriali che controllano il quotidiano. E a noi viene da pensare: non è che Giulianati ha fatto pubblico atto di fedeltà al padrone, con un fondo senza capo né coda il cui segnale occulto era incensare Assindustria, cioè la Proprietà?

L'àpota

Radici africane e radici americane

È certamente comprensibile (vedi Repubblica di oggi, martedì 29 maggio, prima pagina) il desiderio dei neri americani di ripercorrere a ritroso la strada della schiavitù per ritrovare le proprie radici, etniche ma soprattutto culturali e spirituali: l'atrocità della schiavizzazione, cui vennero sottoposti, è uno dei crimini più infami della storia umana, crimine comunque mai 'perdonabile', ed è anzi giusto che un popolo voglia 'catartizzarlo', ritrovando se stesso. Tuttavia, non posso fare a meno di pensare che anch'essi, come già da tempo hanno fatto i loro ex 'padroni' bianchi, stiano dimenticando - spero inconsciamente - una cosa, e cioè che, sulla terra in cui ora vivono, stanno ancora confitte con forza le radici di un altro popolo, nonostante sia stato tentato di tutto per reciderle completamente: gli Amerindi, e nella fattispecie gli Indiani Nordamericani. Vittime del più abominevole genocidio della Storia, al cui confronto la Shoah farebbe sorridere, se si potesse sorridere dell'orrore - decine e decine di milioni di individui sterminati con ogni mezzo, perfino coi primi tentativi, rozzi ma efficaci, di guerra biologica - gli Amerindi erano un popolo nobile e grande, che viveva in pace con la Natura, rispettandone le leggi e l'intima sacralità. Ad un certo punto, incontrarono sulla loro strada gli Europei, prima nutriti del fanatismo cristiano, poi della barbara avidità del capitalismo nascente: e fu la loro fine. "Come si può ragionare - scrisse infatti un mercante inglese dell'epoca - con un popolo che, anziché abbattere gli alberi per farne assi, ci si inginocchia davanti e li adora?". Appunto: parole che esprimono appieno tutta la miseria spirituale in cui la rivoluzione borghese prima e quella industriale poi avrebbero sprofondato l'Europa: la stessa in cui viviamo ancor oggi. Attualmente vivono nelle condizioni che conosciamo: vilipesi, umiliati, emarginati. Ma nobili tuttavia, e forti nello spirito, e se e quando noi avremo portato a termine la nostra autodistruzione, quelle terre e quelle montagne torneranno a loro. Ecco, da questo punto di vista, gli afroamericani potrebbero cominciare a dare una mano. Dove sono le loro radici? In Africa? E odiano davvero tanto i bianchi schiavisti che li hanno strappati alla loro terra? E allora che ci tornino. E i bianchi, fieri del loro essere wasp - white, anglosaxon, protestant - tornino anche loro da dove quelle radici sono partite: in Europa. L'America agli Americani, finalmente: sì, ma quelli veri, quelli che l'avevano sempre abitata con civiltà e rispetto. Gli altri - tutti gli altri - sono solo degli usurpatori.

Julian Sinhue

La Cdl stravince alle provinciali

Attilio Schneck e la sua Casa delle libertà vincono a mani basse con il 58 per cento. L'Ulivo crolla dieci punti più in giù rispetto a cinque anni fa, e il fatto che l'estrema sinistra gli porti via un po' di voti non giustifica una debacle così profonda, foriera di sinistri - questi sì - presagi per il nascente Partito democratico. La sfida centrista di Giorgio Carollo si ferma ben prima del livello di soddisfazione, nonostante le parole col senno di poi del suo alfiere: si diceva certo del ballottaggio, sfiora invece il dieci per cento - risultato comunque rispettabile per un debutto - e non ha la soddisfazione di aver tolto voti a Forza Italia e alla compagine egemone. Ecco il condensato del voto nella Provincia di Vicenza, che anche questa volta non ha bisogno di arrivare al turno di ballottaggio per sapere da chi sarà governata e che aprirà subito le grandi manovre per il sindaco del capoluogo, da eleggere nel 2008.

Ma al di là del risultato determinato da chi si è presentato in cabina, bisogna fare i conti con uno schieramento che ha riscosso oltre 280mila adesioni, cioè il 42 per cento del valore assoluto (per capirci, in questo calcolo Schneck sarebbe al 34 per cento). E' quello di chi non è andato a votare. Un dato enorme, più nitido che in molte altre province d'Italia. Una prova di disaffezione per certi versi attesa eppure inquietante. Attesa perchè conferma il trend negativo: ulteriore caduta di oltre l'8 per cento rispetto a cinque anni fa. Attesa perchè ovviamente determinata anche dalle defezioni in massa sull'Altopiano, dove il motto "via dal Veneto", trionfatore nel referendum di tre settimane or sono, è stato tradotto in uno scontato "via dalle urne": meno 27 per cento a Gallio e Foza, meno 18 a Enego, meno 14 ad Asiago.

Attesa, più in generale, anche perchè la Provincia è di gran lunga l'amministrazione che esercita meno appeal sull'elettorato, nonostante il massiccio sforzo di comunicazione pubblica che la Lega, che la governa da più mandati, ha sempre profuso per rivalutare questa istituzione agli occhi dei cittadini. E inquietante, si diceva, perchè è la prova provata che la lontananza della gente dalla politica è sempre maggiore. Perfino quando sul tappeto ci sono scelte importantissime per il futuro di Vicenza e del suo territorio.

da: www.gazzettino.it

L'indulto salva i furbi di Credieuronord

Come volevasi dimostrare: in Italia non esiste la certezza della pena ma neppure la certezza del reato. Per i poveri soci della Credieuronord: l'indulto salva i "ladri". La IV sezione penale del Tribunale di Milano, ha condannato a sette e sei anni di reclusione i fratelli Angelino e Caterino Borra (ex patron di Radio One o One ora di nuovo Radio Milano International di proprietà della galassia Berlusconi) Il processo si riferiva ad un troncone del riciclaggio di danaro sporco transitato sui conti della Credieuronord (meglio conosciuta come la Banca della Lega). Oltre alla reclusione i F.lli Borra sono stati interdetti dai pubblici uffici e condannati al risarcimento delle spese legali e al rimborso di somme alle parte lese (ex creditori dei fallimenti del Tribunale di Milano gestiti dalla compagna di uno dei Borra, la commercialista Carmen

Gocini tuttora in carcere).
Condannato anche l'ex Direttore della Credieuronord Alfredo Molteni a tre anni di reclusione ed alla refusione delle spese processuali nonché ai rimborsi dei creditori di cui sopra.

Interessante leggere le dichiarazioni del Tribunale: "Condanna MOLTENI ALFREDO alla pena di anni tre di reclusione ed a euro 1.000 di multa, oltre il pagamento delle spese processuali; Visto l'art. 1 legge 31.07.2006 n. 241, DICHIARA la pena inflitta a Molteni interamente condonata per l'indulto". Inoltre il Tribunale Penale di Milano condanna:

"L'imputato MOLTENI ALFREDO ed il responsabile civile EURONORD Holding S.p.a in solido al risarcimento dei danni patrimoniali e non patrimoniali cagionati in relazione ai reati di cui al capo F alle parti civili

sottoelencate, da liquidarsi in separata sede...". Segue elenco delle somme che dovranno essere risarcite dalla Euronord Holding... Il provvedimento termina con un perentorio: "Visti gli articoli 12... ordina la confisca di quanto tuttora in sequestro; la confisca delle somme di denaro di cui al deposito giudiziario intestato al procedimento. Milano, 17 maggio 2007". Il responsabile civile della Euronord Holding (nata dalle ceneri della Credieuroord) è stato prima l'On. Giancarlo Giorgetti, poi il Senatore Dario Fruscio. A seguito della messa in liquidazione della Euronord Holding si sono perse le tracce del nuovo responsabile civile, c'è da augurarsi che non sia un ex socio. E' un augurio, perché davvero non si possa dire oltre il danno anche la beffa!

Rosanna Sapori

Usa-Vicenza. Lettera aperta a Chiesa

Pubblichiamo qui di seguito un intervento inserito nel sito dell'europarlamentare Giulietto Chiesa (www.giuliettochiesa.it per gli altri dettagli e per la risposta di Chiesa).

Il 18 maggio ho assistito con molto interesse al dibattito organizzato a Vicenza ai Chiostrì di Santa Corona (c'era Lei assieme a Massimo Fini). Confesso di sentire più vicino a me il Chiesa-pensiero che il Fini-pensiero, ma ammetto che mi sono commossa, e non uso il termine a spro-

posito, perché dal confronto sono usciti comunque tanti spunti di valore assoluto. Ho apprezzato il Suo parlare chiaro, dati alla mano. Ho apprezzato le Sue analisi. Ho apprezzato la voglia di Fini di spezzare un meccanismo perverso che forse ci ha cambiati dentro molto più di quanto ci rendiamo conto. Io sono una donna mediamente istruita. Non ho mai avuto slanci politici particolari... ho votato un po' al centro un po' a destra e un po' a sinistra.. Ma ogni volta che esco

dall'urna sono sempre presa da un senso di vuoto. Ho una famiglia, dei figli. Lavoro. Leggo, mi informo, cerco di capire, ma non ho i mezzi per riuscire a leggere ciò che tra le righe ci viene detto o ciò che ci viene 'imbeccato'. Ma dentro di me sento la necessità ed il dovere di fare qualcosa. Mi può dare qualche piccolo suggerimento, anche pratico? Le sembrerà una mattana ma il dibattito tra Lei e Massimo Fini, ha cambiato la mia piccola vita.

lettera firmata

Guerra minacciata nuovo business

(M.M.) La guerra? Molti lo sanno è un grande business che vale miliardi e miliardi di dollari. Ultimamente c'è un altro tipo di guerra che si sta rivelando molto redditizia. È la guerra minacciata. Un tipo di conflitto più sottile, ma forse più redditizio. Lo sosteneva Sergio Cusani in un lungo articolo che fu pubblicato cinque anni fa su Il Manifesto e che in questi giorni sta spopolando su internet grazie ad una interminabile catena di Sant'Antonio via e-mail. «Il fenomeno nuovo è che la minaccia, massicciamente propagandata, di una grande guerra si sta rivelando più redditizia della stessa guerra. Le lobby delle armi sono molto concentrate e potenti, ma si devono scontrare con altre lobby altrettanto potenti, interconnesse e più diffuse: quelle del business del commercio del petrolio, delle materie prime, dei prodotti tecnologici... Lobby non del grande business una tantum, la grande guerra, ma del business quotidiano e pervasivo». L'articolo è disponibile tutto intero sul web: www.disinformazione.it



Bufera Eni. I pm: c'è la truffa per gli utenti

Dopo il vespaio suscitato dalla inchiesta di Report (mandata in onda domenica 27 maggio su Rai 3), l'Eni ritorna ancora al centro delle polemiche per una nuova inchiesta della magistratura. Ecco i dettagli riferiti in un articolo de La Stampa.

«Bollette del gas gonfiate, penalizzate tutti i clienti finali dagli enti pubblici ai consumatori». È questa l'ipotesi della procura della Repubblica di Milano che ha indagato 11 persone tra cui l'amministratore delegato dell'Eni, Paolo Scaroni, e una decina di società. Truffa aggravata, violazione della legge sulle accise, uso o detenzione di misure o pesi con falsa impronta, e ostacolo all'attività degli organi di vigilanza sono le accuse contestate. L'ostacolo alla vigilanza, cioè l'attività dell'autorità dell'Energia, è il reato più grave in questa inchiesta dal momento che prevede una pena compresa tra i 2 e gli 8 anni di reclusione ed è anche l'unico per il quale è possibile ricorrere alle intercettazioni.

Delle perquisizioni e delle indagini ha dato notizia lo stesso gruppo Eni con una nota ufficiale diffusa in mattinata e in cui si nega che ci siano in gioco influenze sulle bollette, ma evidentemente la procura è di diverso avviso. Le perquisizioni della gdf sono avvenute nel capoluogo lombardo, Roma, Torino e Piacenza negli uffici dell'Eni

e di altre società del settore energia. Per quanto riguarda il gruppo Eni, le società coinvolte sono Snam Rete Gas e Italgas. Oltre a Paolo Scaroni, amministratore delegato dell'Eni, e altri dirigenti di Snam e Italgas, sono indagati i vertici e i dirigenti di Aem e Arcalgas, Domenico Dispenza direttore generale della divisione Gas e Power di Eni, Carlo Malacarne a.d. di Snam Rete Gas, Giovanni Locanto rappresentante locale Italgas. E anche anche Giuliano Zuccoli, presidente e amministratore delegato dell'Azienda energetica milanese, Roberto Gilardi, Dario Cassinelli, Aldo Scarselli, tutti dell'Aem e società controllate. Poi Agostino Covati e Angelo Ferrari di Arcalgas.

Tutte le società coinvolte nelle indagini sono anche state iscritte nel registro degli indagati per la legge 231 del 2001 relativa alla responsabilità amministrativa delle società, cioè con l'accusa di non aver predisposto il modello organizzativo adatto a prevenire la commissione di reati. Dice l'Eni: «Gli strumenti messi sotto indagine dalla Guardia di Finanza non incidono sulle misurazioni relative alla bolletta dei consumatori». Nel decreto di perquisizione i pm affermano tra l'altro: «Viene per così dire introdotta una nuova e illecita unità di misura che viola il principio di legalità in tema di metrologia».

da: www.lastampa.it

Dove trovi La Sberla?

EDICOLE: via Btg. Framarin, viale della Pace, via Albinoni, via Cattane, via Cavalieri di Vittorio Veneto. **PUNTI DI DISTRIBUZIONE:** Folk Café, corso Padova; Nelson Pub, strada Saviabona; Caffetteria Michelle, contrà San Francesco Vecchio

Travaglio su Annozero sbugiarda la Cei

Eminenza reverendissima cardinale Camillo Ruini,

mi rivolgo a lei anche se la so da poco in pensione, anziché al suo successore card. Bagnasco, perché lei è un po' l'Andreotti del Vaticano: ha accompagnato la vita politica e religiosa del nostro paese per molti decenni. Come lei ben sa, non c'è paese d'Europa che abbia avuto tanti capi del governo cattolici come l'Italia. Su 60 governi in 60 anni, 51 avevano come premier un cattolico e solo 9 un laico: 2 volte Spadolini, 2 Craxi, 2 Amato, 2 D'Alema, 1 Ciampi, che peraltro si dichiara cattolico.

In 60 anni l'Italia è stata governata per 52 anni da un cattolico e per 8 da un laico. Se la Dc e i suoi numerosi eredi avessero fatto per la famiglia tutto ciò che avevano promesso, oggi le famiglie italiane dormirebbero tra due guanciali. Sa invece qual è il risultato? Che l'Italia investe nella spesa sociale il 26,4% del Pil, 5 punti in meno che nel resto d'Europa a 15, quella infestata di massoni, mangiapreti, satanisti e -per dirla con Tremaglia- culattoni. Se poi andiamo a vedere quanti fondi vanno alle famiglie e all'infanzia nei paesi che non hanno avuto la fortuna di avere in casa Dc e Vaticano, scopriamo altri dati interessanti. L'Italia è penultima in Europa col 3,8% della spesa sociale alle famiglie, contro il 7,7% dell'Europa, il 10,2% della Germania, il 14,3% dell'Irlanda.

Noi diamo alla famiglia l'1,1% del Pil: meno della metà della media europea (2,4). Sarà un caso, ma noi siamo in coda in Europa per tasso di natalità: la Francia ha il record con 2 figli per donna, la media europea è 1,5, quella italiana 1,3. E il resto d'Europa ha i Pacs, noi no: pare che riconoscere i diritti alle coppie di fatto non impedisca le politiche per la famiglia, anzi. Lei che ne dice?

Lei sa, poi, che per sposarsi e fare figli, una coppia ha bisogno di un lavoro stabile. Sa quanto spendiamo per aiutare i disoccupati? Il 2% della spesa sociale, ultimi in Europa. La media Ue è il 6%. La Spagna del terribile

Zapatero spende il 12,5. I disoccupati che ricevono un sussidio in Italia sono il 17%, contro il 71 della Francia, l'80 della Germania, l'84 dell'Austria, il 92 del Belgio, il 93 dell'Irlanda, il 95 dell'Olanda, il 100% del Regno Unito. E per i giovani è ancora peggio: sotto 25 anni, da noi, riceve il sussidio solo lo 0,65%; in Francia il 43, in Belgio il 51, in Danimarca il 53, nel Regno Unito il 57. Poi c'è la casa. Anche lì siamo penultimi: solo lo 0,06% della spesa sociale va in politiche abitative (la media Ue è il 2%, il Regno Unito è al 5,5). Se in Italia i figli stanno meglio che nel resto del mondo è perché sono pochissimi. Per i servizi alle madri siamo solo al 19° posto. Forse, Eminenza, visto il rendimento dei politici cattolici o sedicenti tali, avete sempre puntato sui cavalli sbagliati. O forse, se avete dedicato un decimo delle energie spese per combattere i Dico e i gay a raccomandare qualche misura concreta per la famiglia, non saremmo i fanalini di coda dell'Europa: perché i nostri politici le promesse fatte agli elettori non le mantengono, ma quelle a voi le mantengono eccome. Sono proprio sacre.

Ora speriamo che il Family Day faccia il miracolo. A questo proposito, vorrei mettere una buona parola per evitare inutili imbarazzi. Come lei sa, hanno aderito all'iniziativa moltissimi politici così affezionati alla famiglia da averne due o tre a testa. Come Berlusconi, che ha avuto due mogli, senza contare le giovani e avvenenti attiviste di Forza Italia con cui prepara il Family Day nel parco di villa Certosa. Le cito qualche altro esempio da un bell'articolo di Barbara Romano su Libero. Vediamo la Lega, che fa fuoco e fiamme per la sacra famiglia. Bossi 2 mogli. Calderoli 2 mogli (la seconda sposata con rito celtico) e una compagna. Castelli, una moglie in chiesa e l'altra davanti al druido. Poi c'è l'Udc, l'Unione democratico cristiana, dunque piena di separati e divorziati. Divorziato Casini, che ha avuto due figlie dalla prima moglie e ora vive con Azzurra.

Divorziati l'ex segretario Follini e il vicecapogruppo Giuseppe Drago, mentre la vicesegretaria Erminia Mazzoni sta con un divorziato. D'Onofrio ha avuto l'annullamento dalla Sacra Rota. Anche An è ferocissima contro i Dico. Fini ha sposato una divorziata. L'on. Enzo Raisi ha detto: "Io vivo un pacs". Altro "pacs" inconfessato è quello tra Alessio Butti e la sua compagna Giovanna. Poi i due capigruppo: alla Camera, Ignazio La Russa, avvocato divorzista e divorziato, convive; al Senato, Altero Matteoli, è divorziato e risposato con l'ex assistente. Adolfo Urso è separato. L'unico big in regola è Alemanno: si era separato dalla moglie Isabella Rauti, ma poi son tornati insieme. Divorziati gli ex ministri Baldassarri (risposato) e Martinat (convivente). La Santanchè ha avuto le prime nozze annullate dalla Sacra Rota, poi ha convissuto a lungo. E Forza Italia? A parte il focoso Cavaliere, sono divorziati il capogruppo alla Camera Elio Vito e il vicecapogruppo Antonio Leone. L'altro vice, Paolo Romani, è già al secondo matrimonio: «e non è finita qui», minaccia. Gaetano Pecorella ha alle spalle una moglie e "diverse convivenze". Divorziati anche Previti, Adornato, Vegas, Boniver. Libero cita tra gli irregolari persino Elisabetta Gardini, grande amica di Luxuria, che ha un figlio e (dice Libero) convive con un regista. Frattini, separato e convivente, è in pieno Pacs. Risposati pure Malan, D'Alì e Gabriella Carlucci, mentre la Prestigiacomo ha sposato un divorziato. E al Family day ci sarà pure la Moratti col marito Gianmarco, pure lui divorziato. Ecco, Eminenza, personalmente sono convinto che ciascuno a casa sua sia libero di fare ciò che vuole. Ma è difficile accettare l'idea che questi signori, solo perché siedono in Parlamento, abbiano dal '93 l'assistenza sanitaria per i conviventi more uxorio e vogliano negarla a chi sta fuori. E che lei Eminenza non abbia mai tuonato contro i Pacs parlamentari.

Marco Travaglio
da: www.annozero.rai.it